

Aprile 2012 (dati provvisori) e I trimestre 2012

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Aprile 2012

■ Ad aprile 2012 gli occupati sono 22.953 mila, in diminuzione dello 0,1% (-28 mila unità) rispetto a marzo. Il calo è determinato dalla contrazione dell'occupazione maschile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione segna un aumento dello 0,1% (23 mila unità).

■ Il tasso di occupazione è pari al 57,0%, invariato in termini congiunturali ma in aumento di 0,2 punti percentuali nel confronto tendenziale.

■ Il numero dei disoccupati, pari a 2.615 mila, cresce dell'1,5% (38 mila unità) rispetto a marzo. Su base annua il numero di disoccupati aumenta del 31,1% (621 mila unità).

■ Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a marzo e di 2,2 punti su base annua.

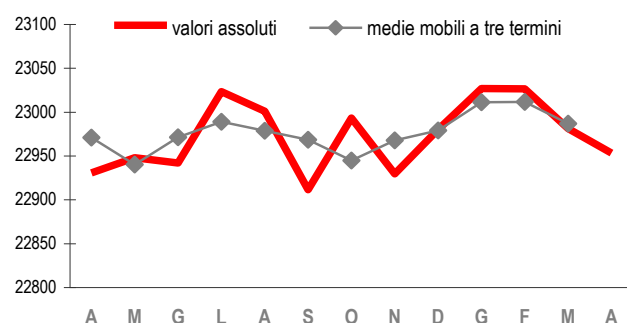
■ Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 611 mila. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 35,2%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto a marzo ma in aumento di 7,9 punti su base annua.

■ Gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono dello 0,1% rispetto al mese precedente. In confronto a marzo, il tasso di inattività risulta invariato e si mantiene al 36,6%.

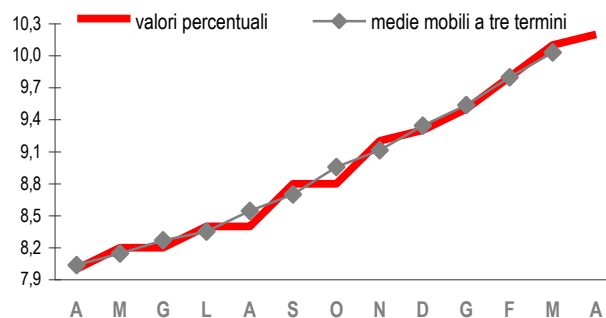
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Aprile 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,0	0,0	0,2
Tasso di disoccupazione	10,2	0,1	2,2
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	35,2	-0,8	7,9
Tasso di inattività 15-64 anni	36,6	0,0	-1,6

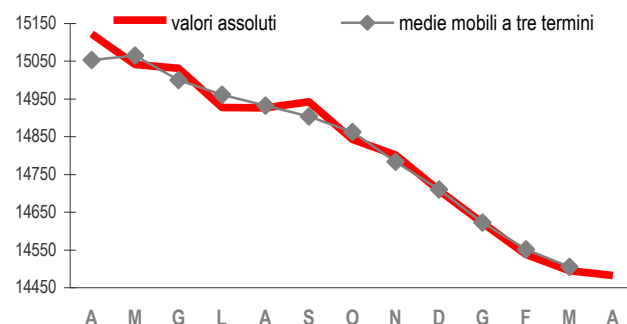
OCCUPATI. Aprile 2011-aprile 2012, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Aprile 2011-aprile 2012, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Aprile 2011-aprile 2012, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Differenze di genere (Aprile 2012 - dati provvisori)

Nel mese di aprile l'occupazione maschile segna una variazione negativa sia in termini congiunturali (-0,2%) sia su base annua (-0,6%). L'occupazione femminile resta sostanzialmente invariata rispetto al mese precedente mentre aumenta dell'1,2% nei dodici mesi.

Il tasso di occupazione maschile (pari al 67,1%) è stabile in termini congiunturali e diminuisce di 0,3 punti rispetto ad aprile 2011; quello femminile (pari al 47,0%) è stabile nel confronto con il mese precedente e aumenta di 0,6 punti percentuali in termini tendenziali.

La disoccupazione maschile cresce del 3,0% rispetto al mese precedente e del 34,4% nei dodici mesi. Il numero di donne disoccupate registra un lieve calo dello 0,2% rispetto a marzo mentre aumenta del 27,5% su base annua.

Il tasso di disoccupazione maschile (pari al 9,5%) cresce nel confronto con marzo di 0,3 punti percentuali e di 2,3 punti nei dodici mesi; quello femminile (pari all'11,3%) non è variato rispetto al mese precedente mentre aumenta di 2,1 punti rispetto ad aprile 2011.

Gli uomini inattivi diminuiscono dello 0,5% in confronto al mese precedente e del 5,1% su base annua. Il numero di donne inattive segna una variazione positiva dello 0,1% nel confronto congiunturale mentre diminuisce del 3,7% nei dodici mesi.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Aprile 2012, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
MASCHI					
Occupati	13.517	-25	-0,2	-88	-0,6
Persone in cerca di occupazione	1.412	41	3,0	361	34,4
Inattivi 15-64 anni	5.116	-24	-0,5	-276	-5,1
FEMMINE					
Occupati	9.436	-3	0,0	111	1,2
Persone in cerca di occupazione	1.203	-3	-0,2	259	27,5
Inattivi 15-64 anni	9.367	12	0,1	-364	-3,7
TOTALE					
Occupati	22.953	-28	-0,1	23	0,1
Persone in cerca di occupazione	2.615	38	1,5	621	31,1
Inattivi 15-64 anni	14.482	-13	-0,1	-640	-4,2

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Aprile 2012, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
MASCHI			
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,1	0,0	-0,3
Tasso di disoccupazione	9,5	0,3	2,3
Tasso di inattività 15-64 anni	25,9	-0,1	-1,4
FEMMINE			
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,0	0,0	0,6
Tasso di disoccupazione	11,3	0,0	2,1
Tasso di inattività 15-64 anni	47,1	0,1	-1,8

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 4. OCCUPATI, TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE

Marzo 2011- marzo 2012, revisioni delle variazioni congiunturali

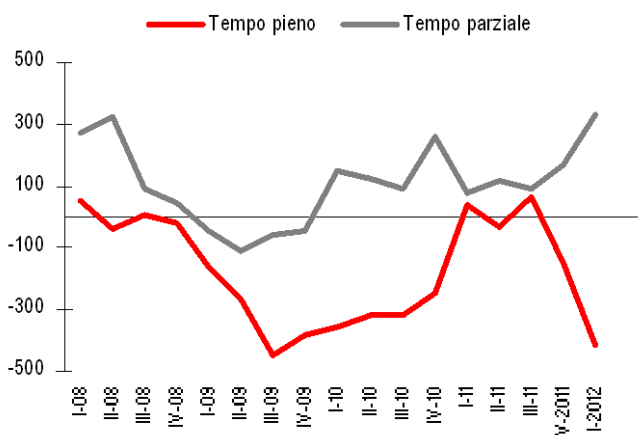
Anno	Mese	Occupati	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione	
2011	Marzo	0,0	0,0	0,0	
	Aprile	0,0	0,0	0,0	
	Maggio	0,0	0,0	0,1	
	Giugno	0,1	0,0	0,1	
	Luglio	0,0	0,0	0,1	
	Agosto	0,0	0,0	0,0	
	Settembre	0,0	0,0	0,0	
	Ottobre	0,0	0,0	-0,1	
	Novembre	0,0	0,0	0,0	
	Dicembre	0,1	0,0	0,0	
	2012	Gennaio	0,2	0,1	0,0
		Febbraio	-0,1	0,0	0,1
Marzo		0,0	0,0	0,1	

Il mercato del lavoro nel I trimestre 2012

- ▶ Nel primo trimestre 2012 il numero degli occupati diminuisce in termini tendenziali dello 0,4% (-81.000 unità). Il risultato sintetizza il nuovo calo dell'occupazione maschile a fronte della positiva tendenza di quella femminile.
- ▶ Al calo dell'occupazione italiana rispetto a un anno prima (-155.000 unità) si associa la crescita di quella straniera (+74.000 unità). Tuttavia, mentre il tasso di occupazione degli italiani segnala un lieve arretramento (dal 56,2% al 56,1%), quello degli stranieri è in ulteriore significativa riduzione: dal 62,4 del primo trimestre 2011 al 60%.
- ▶ L'aumento dell'occupazione italiana più adulta (+121.000 unità, nella classe con almeno 55 anni), soprattutto a tempo indeterminato, si contrappone al persistente calo su base annua di quella più giovane (-251.000 unità, nella classe fino a 34 anni). Il tasso di occupazione dei 15-34enni italiani passa dal 43,9% del primo trimestre 2011 all'attuale 42,7%.
- ▶ Gli occupati a tempo pieno accentuano la dinamica riduttiva (-2,1%, pari a -415.000 unità). La caduta tendenziale, settorialmente diffusa, riguarda sia l'occupazione dipendente a carattere permanente sia quella autonoma full-time. Gli occupati a tempo parziale continuano a crescere, e in misura eccezionalmente forte (+9,6%, pari a 334.000 unità), ma si tratta quasi esclusivamente di part-time involontario.
- ▶ L'industria in senso stretto interrompe il recupero avviatosi nel 2011, registrando un calo tendenziale dello 0,7% (-31.000 unità), concentrato nelle imprese di medie dimensioni. Per il sesto trimestre consecutivo prosegue il calo tendenziale degli occupati nelle costruzioni (-4,5%, pari a -84.000 unità). Il terziario registra una modesta variazione positiva (+0,2%, pari a 28.000 unità), a sintesi della crescita delle posizioni lavorative dipendenti, soprattutto nella componente più adulta e in quella a tempo parziale, e della discesa di quelle autonome.
- ▶ Il numero dei disoccupati registra un forte aumento su base tendenziale (+30%, pari a 646.000 unità), portandosi a 2.801.000 unità. La crescita, che riguarda sia gli uomini sia le donne, interessa l'insieme del territorio nazionale. La crescita del numero dei disoccupati è dovuta in circa i due terzi dei casi a quanti hanno perso la precedente occupazione (+416.000 unità). In questo gruppo, il 37,7% (157.000 unità) ha non più di 34 anni e il 62,3% (259.000 unità) ha almeno 35 anni.
- ▶ Il tasso di disoccupazione è pari al 10,9%, in crescita di 2,3 punti percentuali rispetto a un anno prima; l'indicatore passa dal 7,9% del primo trimestre 2011 al 10% per gli uomini e dal 9,6% all'attuale 12,2% per le donne. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale dal 29,6% del primo trimestre 2011 al 35,9%, con un picco del 51,8% per le giovani donne del Mezzogiorno.
- ▶ Continua a scendere, in misura più ampia del passato, la popolazione inattiva (-3,7%, pari a -549.000 unità). Il tasso di inattività si porta al 36,4% dal 37,8% di un anno prima.

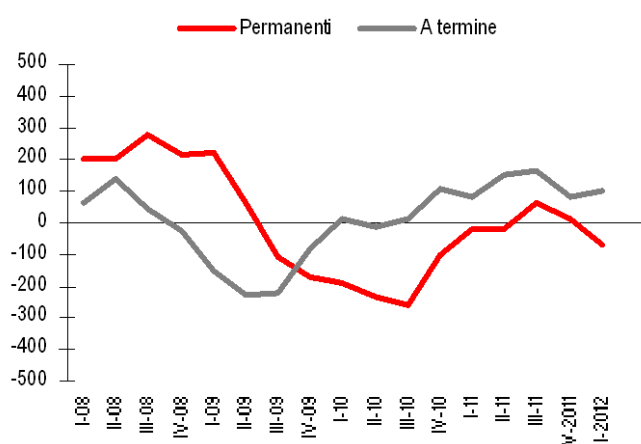
OCCUPATI PER REGIME ORARIO

Anni 2008-2012, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



DIPENDENTI PER CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Anni 2008-2012, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Gli occupati

Nel primo trimestre 2012, il numero di occupati registra una flessione tendenziale dello 0,4 per cento (-81.000 unità), a sintesi del calo dell'occupazione maschile (-1,2%, pari a -168.000 unità) e del nuovo incremento di quella femminile (+0,9%, pari a 87.000 unità). La discesa dell'occupazione interessa l'intero territorio nazionale. Nel Nord (-0,3%, pari a -32.000 unità) e nel Mezzogiorno (-0,2%, pari a -15.000 unità) coinvolge la sola componente maschile; nel Centro, dove il calo è più ampio (-0,7%, pari a -34.000 unità), entrambe le componenti di genere.

Per il secondo trimestre consecutivo emerge una significativa riduzione degli occupati italiani (-155.000 unità, in confronto allo stesso periodo di un anno prima), dovuto esclusivamente alla riduzione della componente maschile. Sebbene con intensità inferiore al recente passato, prosegue l'incremento dell'occupazione straniera (+36.000 uomini e +38.000 donne).

PROSPETTO 5. OCCUPATI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	22.793	13.385	9.408	-0,4	-1,2	0,9
Nord	11.893	6.756	5.137	-0,3	-0,8	0,4
Centro	4.782	2.739	2.044	-0,7	-0,8	-0,6
Mezzogiorno	6.118	3.890	2.228	-0,2	-2,3	3,6

Tasso di occupazione

Nel primo trimestre 2012, dopo il moderato recupero dei primi nove mesi del 2011 e la flessione del precedente trimestre, il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni segnala un nuovo calo tendenziale (-0,2 punti percentuali), attestandosi al 56,5%. L'indicatore scende in misura più estesa nelle regioni centrali (-0,4 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2011) e in quelle settentrionali (-0,3 punti percentuali), e leggermente nel Mezzogiorno (-0,1 punti percentuali), dove si posiziona al 43,3%.

Il tasso di occupazione degli uomini si porta al 66,2% (-0,9 punti percentuali rispetto a un anno prima). La flessione dell'indicatore, diffusa a livello territoriale, interessa soprattutto il Mezzogiorno (dal 56,8% del primo trimestre 2011 all'attuale 55,4%). Il tasso di occupazione femminile sale al 46,9% (+0,5 punti percentuali). L'aumento su base annua interessa le regioni del Nord e, in misura più estesa, quelle del Mezzogiorno.

Proseguendo la tendenza avviatasi nel primo trimestre 2009, continua a ridursi il tasso di occupazione degli stranieri (60,0%, a fronte del 62,4% nel primo trimestre 2011). L'indicatore, in deciso calo per gli uomini (dal 74,3% del primo trimestre 2011 al 71,2%), segnala un evidente arretramento anche per le donne (dal 51,6% al 49,9%).

PROSPETTO 6. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	56,5	66,2	46,9	-0,2	-0,9	0,5
Nord	65,0	73,0	57,0	-0,3	-0,7	0,2
Centro	60,6	69,8	51,7	-0,4	-0,7	-0,2
Mezzogiorno	43,3	55,4	31,4	-0,1	-1,4	1,1

Nella classe tra 15 e 24 anni, il tasso di occupazione scende dal 19,6% del primo trimestre 2011 al 18,6%. La flessione riguarda in misura decisamente più ampia gli uomini (dal 23,6% al 22,3%).

PROSPETTO 7. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-24 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	18,6	22,3	14,7	-1,0	-1,3	-0,6
Nord	24,5	28,3	20,5	-1,2	-1,8	-0,5
Centro	18,8	23,4	14,0	-1,3	0,2	-2,8
Mezzogiorno	12,6	15,8	9,3	-0,8	-1,7	0,1

Posizione nella professione e settore di attività economica

Nel primo trimestre 2012 alla modesta crescita su base annua delle posizioni lavorative dipendenti si associa il nuovo sensibile calo di quelle autonome.

PROSPETTO 8. OCCUPATI PER POSIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a)
I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali sul I trim. 2011		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
TOTALE						
Totale	17.087	5.706	22.793	0,2	-2,0	-0,4
Nord	9.072	2.821	11.893	0,2	-1,9	-0,3
Centro	3.538	1.244	4.782	-0,2	-2,2	-0,7
Mezzogiorno	4.477	1.641	6.118	0,4	-2,0	-0,2
AGRICOLTURA						
Totale	365	448	813	6,7	-3,6	0,8
Nord	94	239	333	14,2	0,9	4,3
Centro	50	59	109	-0,4	-5,2	-3,1
Mezzogiorno	221	150	371	5,4	-9,3	-1,1
INDUSTRIA						
Totale	5.198	1.247	6.446	-0,7	-5,9	-1,8
Nord	3.260	683	3.943	0,5	-4,2	-0,4
Centro	902	266	1.169	-6,2	-8,3	-6,7
Mezzogiorno	1.036	298	1.333	0,6	-7,2	-1,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO						
Totale	4.094	577	4.671	-0,3	-3,2	-0,7
Nord	2.727	313	3.040	0,2	-4,7	-0,3
Centro	673	136	808	-6,0	-2,3	-5,4
Mezzogiorno	693	129	823	3,8	-0,4	3,1
COSTRUZIONI						
Totale	1.105	670	1.775	-2,3	-8,1	-4,5
Nord	533	370	903	1,9	-3,9	-0,6
Centro	229	131	360	-6,7	-13,8	-9,5
Mezzogiorno	342	169	511	-5,3	-11,9	-7,6
SERVIZI						
Totale	11.524	4.010	15.534	0,4	-0,5	0,2
Nord	5.718	1.898	7.616	-0,1	-1,3	-0,4
Centro	2.586	919	3.505	2,2	-0,1	1,6
Mezzogiorno	3.220	1.193	4.414	0,0	0,5	0,1

(a) Dati per settore di attività ATECO2007.

L'agricoltura registra una sostanziale stabilità del numero di occupati a sintesi della crescita delle posizioni lavorative dipendenti, concentrata nel Nord e nel Mezzogiorno, e della discesa di quelle autonome. Dopo il recupero intervenuto nel corso del 2011, l'occupazione dell'industria in senso stretto segnala una moderata flessione tendenziale (-0,7%, pari a -31.000 unità). Il risultato riflette la discesa dell'occupazione nel Nord, e soprattutto nel Centro, solo in parte compensata dall'aumento nel Mezzogiorno. Nelle costruzioni, l'occupazione continua a ridursi (-4,5%, pari a -84.000 unità); la flessione, territorialmente diffusa, riguarda in misura più elevata l'occupazione indipendente.

Il terziario manifesta un modesto aumento (+0,2%, pari a 28.000 unità in più rispetto al primo trimestre 2011). Il risultato è dovuto all'aumento dell'occupazione dipendente, in particolare della componente più adulta, a motivo della crescente permanenza nell'occupazione, e di quella a tempo parziale.

Nel primo trimestre 2012, 281.000 occupati (erano 204.000 nello stesso periodo del 2011) dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni.

Carattere dell'occupazione e tipologia di orario

Nel primo trimestre 2012 le figure lavorative a tempo pieno segnalano una forte caduta (-2,1%, pari a -415.000 unità rispetto allo stesso periodo di un anno prima). Il risultato riflette il calo del lavoro autonomo full-time (-3,7%, pari a -190.000 unità) e dei dipendenti a tempo indeterminato (-2,%, pari a -258.000 unità), solo in parte compensato dal contenuto incremento dei dipendenti a tempo determinato (+2,1%, pari a 33.000 unità).

Dopo la crescita intervenuta nel biennio 2010-2011, prosegue l'aumento degli occupati a tempo parziale: nel primo trimestre 2012 l'occupazione a orario ridotto aumenta su base annua del 9,6% (+334.000 unità). L'incremento coinvolge in gran parte le posizioni lavorative dipendenti sia femminili sia maschili ed è dovuto quasi esclusivamente al part-time di tipo involontario, ossia ai lavori accettati in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

Continua a crescere il numero dei dipendenti a termine (+4,7% pari a 101.000 unità), coinvolgendo per circa i due terzi lavoratori con non più di 34 anni. La crescita del lavoro a termine emerge soprattutto nell'industria, nella sanità e negli alberghi e ristorazione. L'incidenza del lavoro a termine sul totale degli occupati sale così al 9,8%.

PROSPETTO 9. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

I trimestre 2012

Tipologia di orario, posizione professionale e carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 2011		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim 2011	I trim 2012
Totale	22.793	-81	-0,4	100,0	100,0
a tempo pieno	18.976	-415	-2,1	84,8	83,3
a tempo parziale	3.817	334	9,6	15,2	16,7
Dipendenti	17.087	33	0,2	74,6	75,0
Permanenti	14.855	-68	-0,5	65,2	65,2
a tempo pieno	12.461	-258	-2,0	55,6	54,7
a tempo parziale	2.394	190	8,6	9,6	10,5
A termine	2.232	101	4,7	9,3	9,8
a tempo pieno	1.617	33	2,1	6,9	7,1
a tempo parziale	615	67	12,3	2,4	2,7
Indipendenti	5.706	-114	-2,0	25,4	25,0
a tempo pieno	4.898	-190	-3,7	22,2	21,5
a tempo parziale	808	76	10,4	3,2	3,5
Indipendenti, di cui:					
Collaboratori	434	20	4,9	1,8	1,9

I disoccupati

Nel primo trimestre 2012 il numero delle persone in cerca di occupazione registra un considerevole incremento tendenziale (+30%, pari a 646.000 unità). La crescita coinvolge sia la componente maschile sia quella femminile e si presenta diffusa sull'insieme del territorio nazionale, con una punta nell'area meridionale.

L'area della disoccupazione maschile straniera cresce su base annua di 49.000 unità; quella femminile aumenta di 58.000 unità.

Nella classe tra 15 e 24 anni, il numero delle persone in cerca di occupazione è pari a 631.000 unità (131.000 unità in più in confronto al primo trimestre 2011).

PROSPETTO 10. DISOCCUPATI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	2.801	1.493	1.308	30,0	28,2	32,0
Nord	978	476	502	28,4	27,1	29,7
Centro	505	241	264	29,4	20,9	38,3
Mezzogiorno	1.318	775	543	31,4	31,5	31,3

In confronto a un anno prima, nel primo trimestre 2012 l'aumento delle persone in cerca di lavoro interessa in misura prevalente gli ex-occupati (+38,6%, pari a 416.000 unità). Continua a crescere anche il gruppo degli ex-inattivi con precedenti esperienze lavorative (+21,5%, pari a 105.000 unità) e quello alla ricerca del primo impiego (+21,1%, pari a 125.000 unità in più rispetto al primo trimestre 2011).

Sostenuti dal forte incremento registrato nel primo trimestre del 2012, i disoccupati che hanno perso la precedente occupazione arrivano a rappresentare il 53,3% del totale dei disoccupati.

Nel primo trimestre 2012 l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) è rimasta particolarmente elevata e pari al 48,4% (46,4% per gli uomini e 50,6% per le donne).

PROSPETTO 11. DISOCCUPATI PER SESSO E TIPOLOGIA DELLA DISOCCUPAZIONE. I trimestre 2012

Tipologia	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su I trim. 2011		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	I trim 2011	I trim 2012
TOTALE					
Totale	2.801	646	30,0	100,0	100,0
Ex-occupati	1.493	416	38,6	50,0	53,3
Ex-inattivi	591	105	21,5	22,6	21,1
In cerca di prima occupazione	717	125	21,1	27,5	25,6
MASCHI					
Totale	1.493	329	28,2	100,0	100,0
Ex-occupati	925	246	36,3	58,3	62,0
Ex-inattivi	243	42	20,6	17,3	16,3
In cerca di prima occupazione	325	41	14,4	24,4	21,7
FEMMINE					
Totale	1.308	317	32,0	100,0	100,0
Ex-occupati	568	170	42,7	40,2	43,4
Ex-inattivi	348	63	22,1	28,7	26,6
In cerca di prima occupazione	392	84	27,4	31,1	30,0

Tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2012 il tasso di disoccupazione è pari al 10,9% (+2,3 punti percentuali rispetto a un anno prima). Il tasso di disoccupazione maschile, dopo la crescita del precedente trimestre, aumenta su base annua di 2,1 punti percentuali, portandosi al 10%; quello femminile aumenta di 2,6 punti, posizionandosi al 12,2%.

Nel Nord la crescita tendenziale dell'indicatore (dal 6% al 7,6%) è dovuto in misura più ampia alla componente femminile; nel Centro il tasso sale dal 7,5% del primo trimestre 2011 al 9,6%, a motivo della crescita sia degli uomini sia soprattutto delle donne. Nel Mezzogiorno l'indicatore raggiunge il 17,7% (era il 14,1% nel primo trimestre 2011). Il risultato sconta il significativo incremento del tasso di disoccupazione sia degli uomini (dal 12,9% al 16,6%) sia delle donne (dal 16,1% all'attuale 19,6%).

Il tasso di disoccupazione degli stranieri si porta al 15,3% a fronte del 12,1% del primo trimestre 2011. L'indicatore continua a crescere per gli uomini (dal 10,9% al 13,6%) e soprattutto per le donne (dal 13,6% al 17,4%).

PROSPETTO 12. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	10,9	10,0	12,2	2,3	2,1	2,6
Nord	7,6	6,6	8,9	1,6	1,4	1,9
Centro	9,6	8,1	11,4	2,1	1,4	2,9
Mezzogiorno	17,7	16,6	19,6	3,7	3,7	3,5

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni raggiunge il 35,9% (era il 29,6% un anno prima). L'indicatore aumenta per la componente maschile nel Nord e, in misura più intensa, nel Mezzogiorno; cresce anche per quella femminile, soprattutto nel Centro, e tocca un massimo del 51,8% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Nella classe tra i 20 e i 24 anni il tasso di disoccupazione si attesta al 32,7% (era 26,9% nel primo trimestre 2011).

PROSPETTO 13. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-24 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	35,9	33,6	39,3	6,3	5,9	6,8
Nord	27,3	25,9	29,4	5,4	6,4	3,9
Centro	34,7	28,6	43,3	5,3	-1,2	14,5
Mezzogiorno	48,3	46,1	51,8	7,7	8,7	5,8

Gli inattivi

Dopo la discesa del precedente trimestre, tra gennaio e marzo 2012 il numero degli inattivi in età compresa tra 15 e 64 anni registra un nuovo più significativo calo su base annua (-3,7%, pari a -549.000 unità). La riduzione, diffusa a livello territoriale, è consistente nel Nord (-2,9%, -156.000 unità) e soprattutto nel Mezzogiorno (-4,5%, pari a -313.000 unità). In entrambi i casi interessa in misura più estesa le donne. Nel Centro il calo del numero degli inattivi è relativamente meno intenso (-3%, pari a -80.000 unità), ma anche in questo caso coinvolge soprattutto la componente femminile.

La discesa tendenziale del numero degli inattivi (15-64 anni) deriva dalla nuova forte riduzione della componente italiana (-631.000 unità), estesa a tutte le classi di età, non compensata dall'ulteriore moderato aumento di quella straniera (+83.000 unità). Il calo della componente italiana riguarda sia gli uomini (-184.000 unità) sia soprattutto le donne (-447.000 unità), in particolare nel Mezzogiorno.

PROSPETTO 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali sul I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	14.440	5.174	9.266	-3,7	-2,7	-4,2
Nord	5.313	1.966	3.347	-2,9	-1,7	-3,5
Centro	2.542	912	1.629	-3,0	-1,7	-3,8
Mezzogiorno	6.585	2.296	4.290	-4,5	-4,0	-4,8

La discesa del numero degli inattivi è sintesi di andamenti differenti per tipologia. Alla crescita su base annua di quanti non hanno cercato lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare (139.000 unità, +10,3%) e a quella degli individui che hanno cercato non attivamente un impiego e si dichiarano interessati a lavorare qualora se ne offrisse l'opportunità (59.000 unità in più in confronto al quarto trimestre 2010, +4%), si associa la sostanziale stabilità nei valori assoluti di quanti hanno cercato lavoro ma non sono disponibili (2.000 unità, +0,8%). Per altro verso, si assiste alla notevole riduzione tendenziale di quanti non erano interessati a lavorare (-6,3%, pari a -748.000 unità). Per il terzo trimestre consecutivo si assiste dunque al restringimento dell'area dell'inattività più distante dal mercato del lavoro.

In base ai motivi della mancata ricerca del lavoro, la crescita dello scoraggiamento (+3,2%, pari a 48.000 unità) e dei motivi familiari (+1,4%, pari a 34.000 unità), è più che compensata dalla riduzione su base annua dei restanti motivi. In particolare emerge la significativa flessione dei motivi di studio (-2,9%, pari a -124.000 unità) e soprattutto il sensibile calo di quanti non erano interessati a trovare un lavoro (-9,3%, pari a -420.000 unità).

PROSPETTO 15. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. I trimestre 2012

Caratteristiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni perc. su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	14.440	5.174	9.266	-3,7	-2,7	-4,2
TIPOLOGIA INATTIVITÀ						
Cercano lavoro non attivamente	1.531	708	823	4,0	7,5	1,1
Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	285	102	183	0,8	-17,7	15,2
Non cercano ma disponibili a lavorare	1.489	484	1.005	10,3	5,5	12,7
Non cercano e non disponibili a lavorare	11.134	3.880	7.255	-6,3	-4,9	-7,0
MOTIVO MANCATA RICERCA DEL LAVORO						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	1.567	501	1.066	3,2	-0,2	4,9
Motivi familiari	2.399	153	2.246	1,4	27,4	0,0
Studio, formazione professionale	4.135	1.974	2.161	-2,9	-2,9	-2,9
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	595	358	237	-5,4	1,3	-14,0
Pensione, non interessa anche per motivi di età	4.099	1.443	2.656	-9,3	-4,6	-11,7
Altri motivi	1.645	745	900	-3,1	-6,7	0,1

Tasso di inattività

Nel primo trimestre 2012 il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni si attesta al 36,4%, in riduzione di 1,4 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il risultato deriva sia dalla moderata discesa tendenziale dell'indicatore per gli uomini (dal 26,9% al 26,2%) sia dal più sostenuto calo per le donne (dal 48,6% al 46,6%).

Nel Nord l'indicatore scende dal 30,5% del primo trimestre 2011 al 29,6%; nel Centro passa dal 33,9% al 32,8%; nel Mezzogiorno si riduce dal 49,4% al 47,3% del primo trimestre 2012. In questa ripartizione, il risultato riflette la contemporanea riduzione del tasso d'inattività maschile (-1,3 punti percentuali) e, per il sesto trimestre consecutivo, di quello femminile (dal 63,9% del primo trimestre 2011 al 60,9%).

Il tasso di inattività della popolazione straniera tra 15 e 64 anni sale dal 16,6% al 17,6% per gli uomini; per le donne l'indicatore scende dal 40,2% al 39,6%.

PROSPETTO 16. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	36,4	26,2	46,6	-1,4	-0,7	-2,0
Nord	29,6	21,8	37,4	-0,9	-0,4	-1,5
Centro	32,8	23,9	41,6	-1,0	-0,4	-1,6
Mezzogiorno	47,3	33,3	60,9	-2,1	-1,3	-2,9

Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni scende dal 72,1% del primo trimestre 2011 al 70,9%. Il calo è diffuso sia tra gli uomini sia tra le donne e interessa soprattutto le regioni meridionali.

Lo studio (o la formazione professionale) rappresenta per oltre quattro quinti dei giovani inattivi la principale ragione della mancata partecipazione al mercato del lavoro.

PROSPETTO 17. TASSO DI INATTIVITÀ 15-24 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

I trimestre 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	70,9	66,4	75,7	-1,2	-0,9	-1,5
Nord	66,2	61,8	71,0	-0,8	-0,8	-0,8
Centro	71,1	67,3	75,2	-0,4	0,3	-1,0
Mezzogiorno	75,5	70,7	80,6	-1,8	-1,4	-2,3

PROSPETTO 18. FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE E REGIONE. I trimestre 2011 e 2012, migliaia di unità

Regione e ripartizione geografica	Forze di lavoro		Occupati		Persone in cerca di occupazione	
	I trimestre 2011	I trimestre 2012	I trimestre 2011	I trimestre 2012	I trimestre 2011	I trimestre 2012
ITALIA	25.029	25.594	22.874	22.793	2.155	2.801
Piemonte	2.039	2.060	1.880	1.876	159	184
Valled'Aosta	59	59	57	55	3	4
Lombardia	4.558	4.643	4.283	4.275	274	367
TrentinoA.A.	493	498	474	472	19	26
<i>Bolzano</i>	251	255	243	246	8	9
<i>Trento</i>	242	242	231	226	12	17
Veneto	2.251	2.280	2.129	2.136	123	144
FriuliV. Giulia	545	541	513	503	32	38
Liguria	685	689	640	628	46	60
EmiliaRomagna	2.055	2.102	1.949	1.948	106	154
Toscana	1.653	1.685	1.543	1.544	110	141
Umbria	392	396	364	357	27	39
Marche	694	698	649	636	46	62
Lazio	2.468	2.508	2.260	2.245	207	263
Abruzzo	546	573	498	500	48	73
Molise	117	122	104	106	13	16
Campania	1.839	1.952	1.553	1.570	286	382
Puglia	1.403	1.447	1.210	1.221	193	225
Basilicata	212	215	185	179	28	36
Calabria	638	682	550	549	88	133
Sicilia	1.686	1.728	1.433	1.392	253	337
Sardegna	695	717	601	601	94	116
NORD	12.687	12.871	11.925	11.893	762	978
<i>Nord-ovest</i>	7.342	7.451	6.860	6.835	482	616
<i>Nord-est</i>	5.345	5.420	5.066	5.058	280	362
CENTRO	5.207	5.288	4.816	4.782	390	505
MEZZOGIORNO	7.136	7.436	6.133	6.118	1.003	1.318

PROSPETTO 19. PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE. I trimestre 2011 e 2012

Regione e ripartizione geografica	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	I trimestre 2011	I trimestre 2012	I trimestre 2011	I trimestre 2012	I trimestre 2011	I trimestre 2012
ITALIA	62,2	63,6	56,8	56,5	8,6	10,9
Piemonte	70,3	71,1	64,7	64,7	7,8	8,9
Valled'Aosta	70,5	70,5	67,3	65,4	4,4	7,3
Lombardia	69,2	70,2	64,9	64,6	6,0	7,9
TrentinoA.A.	71,4	71,8	68,6	68,0	3,9	5,2
<i>Bolzano</i>	73,7	74,8	71,4	72,0	3,0	3,6
<i>Trento</i>	69,2	68,9	65,8	64,1	4,8	6,9
Veneto	68,6	69,4	64,8	65,0	5,4	6,3
FriuliV.Giulia	68,4	67,8	64,3	63,0	5,8	7,0
Liguria	67,2	67,8	62,7	61,7	6,6	8,8
EmiliaRomagna	71,3	72,6	67,5	67,2	5,2	7,3
Toscana	67,6	69,2	63,0	63,3	6,7	8,4
Umbria	66,9	67,7	62,2	61,0	7,0	9,8
Marche	67,2	68,0	62,7	61,8	6,6	8,9
Lazio	64,8	65,6	59,2	58,6	8,4	10,5
Abruzzo	61,5	64,2	56,0	55,9	8,8	12,8
Molise	54,9	57,3	48,6	49,6	11,4	13,2
Campania	46,4	49,2	39,1	39,5	15,6	19,6
Puglia	50,9	52,6	43,8	44,3	13,8	15,6
Basilicata	53,8	54,8	46,7	45,6	13,0	16,6
Calabria	47,1	50,0	40,6	40,1	13,8	19,5
Sicilia	49,9	51,3	42,3	41,2	15,0	19,5
Sardegna	60,0	62,3	51,8	52,1	13,5	16,2
NORD	69,5	70,4	65,3	65,0	6,0	7,6
<i>Nord-ovest</i>	69,3	70,2	64,7	64,4	6,6	8,3
<i>Nord-est</i>	69,8	70,7	66,1	65,9	5,2	6,7
CENTRO	66,1	67,2	61,1	60,6	7,5	9,6
MEZZOGIORNO	50,6	52,7	43,4	43,3	14,1	17,7

PROSPETTO 20. OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E REGIONE. I trimestre 2012

	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
ITALIA	365	448	813	5.198	1.247	6.446	11.524	4.010	15.534	17.087	5.706	22.793
Piemonte	11	59	70	516	108	624	885	297	1.182	1.412	464	1.876
Valled'Aosta	0	2	2	9	4	13	31	9	40	40	14	55
Lombardia	23	42	65	1.239	250	1.488	2.011	711	2.722	3.273	1.002	4.275
TrentinoA.A.	4	25	29	91	20	110	265	67	333	360	112	472
<i>Bolzano</i>	1	18	19	42	10	52	138	37	175	181	65	246
<i>Trento</i>	3	7	10	49	10	59	127	30	157	179	47	226
Veneto	24	49	73	653	143	796	973	294	1.267	1.649	487	2.136
FriuliV.Giulia	4	8	12	135	33	168	248	75	323	387	116	503
Liguria	2	12	14	81	32	112	367	135	502	449	179	628
EmiliaRomagna	27	43	69	538	94	632	936	310	1.246	1.501	447	1.948
Toscana	17	26	44	321	108	429	755	316	1.071	1.093	451	1.544
Umbria	4	7	11	87	21	108	168	70	238	259	98	357
Marche	8	7	15	186	46	232	279	111	390	473	163	636
Lazio	21	19	40	308	92	400	1.384	422	1.805	1.713	532	2.245
Abruzzo	2	12	14	139	34	173	226	87	313	368	132	500
Molise	2	7	8	25	6	30	47	20	67	74	32	106
Campania	27	30	57	279	66	345	847	321	1.168	1.153	417	1.570
Puglia	67	31	97	233	70	303	591	230	821	891	330	1.221
Basilicata	5	6	12	41	9	50	85	33	118	131	49	179
Calabria	35	10	46	65	29	94	280	129	409	380	168	549
Sicilia	70	34	104	178	60	239	789	260	1.049	1.037	355	1.392
Sardegna	12	20	32	76	25	100	355	113	469	443	158	601
NORD	94	239	333	3.260	683	3.943	5.718	1.898	7.616	9.072	2.821	11.893
<i>Nord-ovest</i>	36	115	151	1.844	393	2.237	3.295	1.151	4.446	5.175	1.660	6.835
<i>Nord-est</i>	58	124	182	1.416	290	1.706	2.423	747	3.170	3.897	1.161	5.058
CENTRO	50	59	109	902	266	1.169	2.586	919	3.505	3.538	1.244	4.782
MEZZOGIORNO	221	150	371	1.036	298	1.333	3.220	1.193	4.414	4.477	1.641	6.118

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Dato destagionalizzato: dato depurato dalla stagionalità.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

Le stime mensili sono prodotte a distanza di circa 30 giorni dalla fine del mese di riferimento, in forma provvisoria, basate su una parte consistente del campione mensile coinvolto nella rilevazione (oltre 19 mila famiglie, pari a oltre 45 mila individui, per il mese di aprile), contestualmente alla diffusione dei dati mensili sulla disoccupazione europea da parte di Eurostat. Quando le informazioni dell'intero trimestre sono disponibili (a circa 60 giorni dal trimestre di riferimento) vengono rivisti anche i dati mensili. Si precisa comunque che tutte le serie storiche mensili sono a tutt'oggi provvisorie, poiché la metodologia di stima è tuttora in corso di affinamento.

Ogni trimestre vengono intervistate circa 70 mila famiglie (circa 175 mila individui) residenti in 1.246 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario. Il mese di aprile 2012 va da lunedì 2 aprile a domenica 29 aprile; il primo trimestre 2012 va dal 2 gennaio al 1 aprile.

Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata con tecnica Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*).

In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore ai 74 anni sono pressoché nulle, per evitare la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni di aprile 2012 è pari al 35,15002 ed è riportato nel Prospetto 1 come 35,2. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni di marzo 2012 è pari a 35,93314, che in base alle regole di arrotondamento è pari a 35,9. La differenza tra il dato di aprile e di marzo 2012 è quindi pari a -0,78312. Date le regole dell'arrotondamento, nel Prospetto 1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a -0,8 punti percentuali e non -0,7 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

Da ottobre 2010, la popolazione utilizzata per il calcolo dei pesi di riporto è aggiornata mensilmente anche con riguardo alla componente straniera. In precedenza la popolazione straniera veniva aggiornata una volta l'anno.

Dato che nelle indagini campionarie la precisione delle stime si riduce al diminuire dell'ampiezza del sottoinsieme di unità della popolazione per il quale si vogliono stimare uno o più parametri,

nella lettura dei risultati è opportuno tenere conto degli errori campionari e dei relativi intervalli di confidenza.

A partire da gennaio 2011 le stime mensili e trimestrali fanno riferimento alla nuova classificazione ATECO2007, entrata a regime dopo un periodo di sovrapposizione di tre anni con la precedente ATECO2002. Tale sovrapposizione consente di ricostruire i dati per il periodo 2008-2010. Ne consegue che variazioni tendenziali omogenee sono disponibili dal I trimestre 2009. Nei dati trimestrali del comunicato stampa le variazioni per settore di attività economica si basano sulle differenze tra dati rilevati utilizzando la nuova classificazione ATECO2007 e dati ricostruiti.

I dati destagionalizzati riportati nel comunicato stampa sono ottenuti applicando una procedura in due passi, nel primo si esegue una destagionalizzazione monovariata utilizzando l'algoritmo TRAMO-SEATS. Nel secondo passo le serie vengono riconciliate utilizzando come vincoli contemporanei le informazioni di popolazione di fonte anagrafica e come vincoli intertemporali le serie destagionalizzate trimestrali. Come risultato si ottengono serie destagionalizzate coerenti tra loro, con i dati di popolazione e con le serie trimestrali.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.